

COMITATO “LASCIAATECI RESPIRARE” di PADOVA

DOSSIER

L'INCENERITORE BRUCIA
IL NOSTRO FUTURO:
CHIUDIAMOLO !

PER UN NUOVO CICLO DEI RIFIUTI CHE SALVAGUARDI
LA SALUTE DEI PADOVANI



Il dossier è consultabile sul sito:
www.globalproject.info

INDICE

Premessa	Pag. 3
Incenerimento dei rifiuti	Pag. 3
Impatto sulla salute	Pag. 5
Inquinamento	Pag. 5
Prevenzione primaria	Pag. 6
Inceneritore San Lazzaro	Pag. 7
Conclusioni	Pag. 7
Articolo del Mattino 2007	Pag. 9
“Patto per l’Ambiente”	Pag.10
Terza linea (cronologia)	Pag.11
Allegato al Dgr n. 1234 /2007	Pag.12
Tabelle	Pag.14
Articoli giornale	Pag.15 – pag.20

DOSSIER INCENERITORE

a cura del Comitato Lasciateci Respirare di Padova

PREMESSA

Le sostanze emesse dagli inceneritori, anche quelli di ultima generazione, (diossina, metalli pesanti, polveri sottili) inquinano non solo l’aria, ma anche il suolo, le falde acquifere, gli alimenti e per effetto dei venti le zone interessate dalle emissioni possono arrivare fino ad un raggio di molti chilometri attorno all’inceneritore. Inoltre gli effetti di danno alla salute vanno a sommarsi a quelli di altri inquinanti presenti nel territorio (industriale, da traffico, elettromagnetico).

Da ultimo per il principio fisico per il quale nulla si crea e nulla si distrugge, rimane il problema dello stoccaggio delle sostanze altamente tossiche che residuano dai processi di incenerimento e che richiedono siti di stoccaggio speciali.

L’ambiente nella sua accezione più completa e complessa – comprensiva di stili di vita, condizioni sociali ed economiche - è un determinante fondamentale per il benessere psicofisico e quindi per la salute delle persone e delle popolazioni. L’ambiente impatta sulla salute per il 24% del carico globale di malattia e per un 23% di tutte le morti ed i bambini sono quelli che ne sopportano una quota sproporzionata. I bambini, dalla nascita all’adolescenza, sono più suscettibili perché nello sviluppo iniziale e rapido di organi e sistemi ci sono fasi particolarmente sensibili all’azione di inquinanti ambientali e perché un’esposizione precoce consente il prodursi di effetti avversi sulla salute che richiedono lunga latenza.

L’Italia è un paese caratterizzato dal fatto che:

- circa un 30% della gestione di rifiuti (in gran parte speciali pericolosi) è in mano alla criminalità organizzata
- presenta una normativa in materia di emissioni in ambiente del tutto lacunosa, dove ci si attiene ancora soltanto al livello del PTS e del PM10, mentre in Europa e negli USA la norma prevede come limiti da rispettare quelli del PM2,5
- è l’unico paese europeo che incentiva l’incenerimento dei rifiuti
- è l’unico paese europeo che dal 2004 ha invertito il trend aumentando l’immissione di

diossine in ambiente.

INCENERIMENTO DEI RIFIUTI

Seppellire in enormi voragini materiali post-utilizzo (spesso pericolosi) che potrebbero essere recuperati, ricicciati, riutilizzati, non è un comportamento sostenibile (e incrementa la produzione di gas serra). Incenerire è ancora peggio per due motivi:

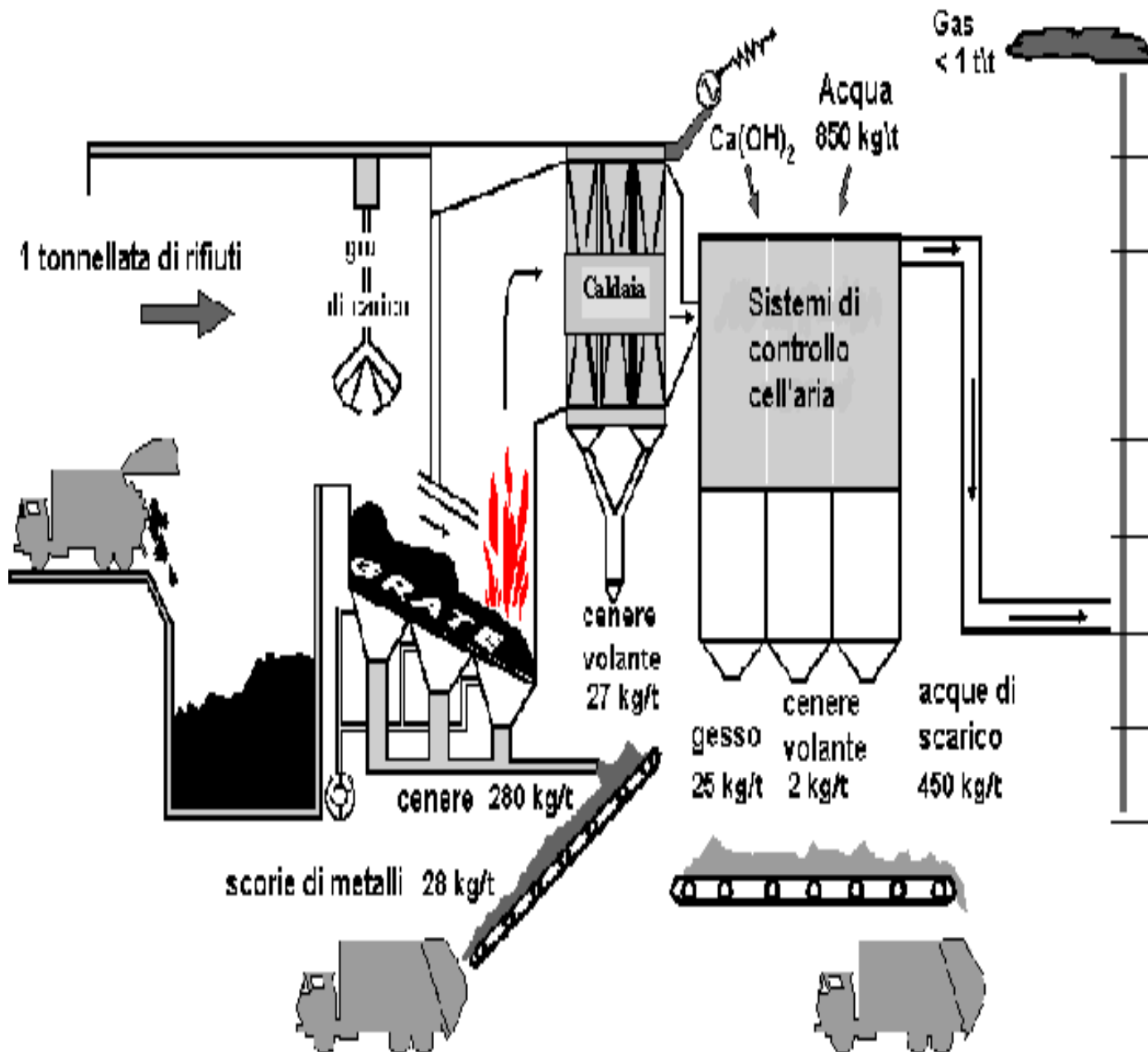
1. si ha produzione di sostanze “nuove” e nocive
2. si determina l’entrata nelle catene alimentari di queste sostanze xenobiotiche: Diossine, PCB, IPA, metalli pesanti...

riportiamo le parole del prof. Belpomme (Parigi. 5.11.09): - *Ogni inceneritore emette numerose polveri, in particolare polveri fini (PM<2.5) e ultra fini (nanoparticelle) estremamente tossiche e in più veicolanti migliaia di sostanze chimiche presenti nei fumi e nelle ceneri. L'utilizzazione di filtri e la messa a norma per le diossine non costituisce in realtà alcuna protezione efficace contro le migliaia di sostanze CMR (cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione) che emettono gli inceneritori... Questo spiega il rischio di cancro, di leucemie, di malformazioni congenite e di disturbi della riproduzione in prossimità e anche a distanza dagli inceneritori -.*

Gli attuali sistemi di sicurezza sono progettati per evitare effetti tossici acuti nelle immediate vicinanze dell’inceneritore, ma ignorano il fatto che molti di questi inquinanti accumulandosi negli organismi possono entrare nella catena alimentare e causare malattie croniche nel tempo e in un’area geografica molto più ampia. Gli inceneritori e altre industrie insalubri di classe I dove avvengono combustioni sono diventati dei dispensatori e diffusori di molecole (epi)geno-tossiche e di particolato ultrafine per cui, come scrivono Tarchi e Morandini, nel libro “Emergenza rifiuti (E.M.I. Bologna 2007) ” : *“trasformano un semplice problema di igiene pubblica in un grave problema sanitario”*

Fra gli inquinanti emessi dagli inceneritori possiamo distinguere le seguenti grandi categorie

A) Particolato ultragrossolano (PTS), grossolano (PM10), fine (PM2.5) ed ultrafine (inferiore al 1 micron). B) metalli pesanti, C) diossine, D) composti organici volatili, E) ossidi di azoto ed ozono.



Schema di un inceneritore

IMPATTO SULLA SALUTE

L'immissione in atmosfera dei numerosi inquinanti sia di tipo agricolo sia di tipo industriale sta caratterizzando la nostra epoca. Le emissioni contengono anche composti non identificati, di cui si ignora la potenziale nocività, come una volta accadeva con le diossine. Poiché la natura dei rifiuti cambia continuamente, così cambia anche la natura chimica delle emissioni degli inceneritori e quindi anche i potenziali effetti nocivi sulla salute. Per il particolato fine e ultrafine e per l'emissione di diossine nei fumi (ma anche nelle ceneri pesanti e volanti) gli inceneritori giocano un ruolo fondamentale. Gli impianti di incenerimento rientrano infatti fra le industrie insalubri di classe I in base all'articolo 216 del testo unico delle Leggi sanitarie (G.U. n. 220 del 20/09/1994) e

qualunque sia la tipologia adottata (a griglia, a letto fluido, a tamburo rotante) e qualunque sia il materiale destinato alla combustione (rifiuti urbani, tossici, ospedalieri, industriali, ecc) danno origine a diverse migliaia di sostanze inquinanti, di cui solo il 10-20% è stato identificato. Deve essere chiaro che in medicina non esistono limiti per queste sostanze, ma è la quantità assoluta che nel tempo si riversa nell'ambiente a determinare gravi patologie neoplastiche, cardiovascolari e alterazioni del sistema immunitario. Pur rispettando i limiti di legge, le quantità di diossine riversate nell'ambiente sono enormi e come i controlli, spesso in regime di autocontrollo, sono periodici (quadrimestrali per legge pari a 24 ore complessive su 8000 di attività annuale).

La taglia assai maggiore dei nuovi impianti rispetto ai precedenti si tradurrà in una maggiore massa di inquinanti immessi in atmosfera.

Una maggiore efficacia dei sistemi di abbattimento delle immissioni in atmosfera determina il trasferimento degli inquinanti (in particolare i più pericolosi e persistenti) dai fumi ai rifiuti prodotti dall'incenerimento e quindi una ridislocazione nel tempo e nello spazio dell'impatto sanitario e ambientale. Infatti anche gli inceneritori cosiddetti di "ultima generazione" hanno la necessità di discariche di servizio, in ragione del 20-30% della massa dei rifiuti in ingresso a cui si aggiunge un ulteriore 3-5% di rifiuti altamente pericolosi, costituito dalle ceneri volanti e dai residui degli impianti di abbattimento.

Ernesto Burgio (pediatra genotossicologo) : “ *...il vero, immenso problema degli inceneritori e delle industrie insalubri di classe I...è l'immissione e l'accumulo in ambiente di sostanze (geno)tossiche e di particolato ultrafine, che permette il loro trasporto attraverso tutte le barriere e membrane organiche*”

In molti studi epidemiologici sono emersi dati significativi di effetti avversi sulla salute, sia neoplastici che non, tanto nelle popolazioni residenti nei dintorni di impianti per l'incenerimento dei rifiuti che nei lavoratori addetti.

Particolarmente solide sono le evidenze concernenti le *patologie neoplastiche*: una revisione di 46 studi, selezionati in quanto condotti con particolare rigore, ha evidenziato un incremento statisticamente significativo in 2/3 degli studi che hanno analizzato incidenza, prevalenza e mortalità per cancro. In particolare sono ben documentate l'associazione con linfomi Non Hodgkin, (cancro al polmone, neoplasie infantili e sarcomi. In molti degli studi succitati proprio i sarcomi vengono ritenuti patologie “sentinella” del multiforme inquinamento prodotto da impianti di incenerimento. Di grandissimo interesse risulta il recente studio sui sarcomi in provincia di Venezia che ha dimostrato un rischio di sviluppare la malattia 3.3 volte più alto fra i soggetti con più lungo periodo e più alto livello di esposizione ed ha evidenziato come il massimo rischio sia correlato, in ordine decrescente, alle emissioni provenienti da rifiuti urbani, ospedalieri ed industriali.

INQUINAMENTO

Se gli inceneritori sono parte in causa nell'Inquinamento Atmosferico, specie per quanto riguarda Particolato e Diossine, allora perché in Italia questa corsa all'incenerimento dei rifiuti?

Il motivo si evince in questa tabella che dimostra come i finanziamenti per le fonti energetiche rinnovabili sono destinate per la gran parte a chi brucia rifiuti.

DETTAGLIO TIPOLOGIA ACQUISTI CIP6

(Situazione aggiornata al 31.03.2007 – Fonte GSE FISE Assoambiente – prot.n.p59930) – Allegato

Tipologia fonte	ANNO 2005				ANNO 2006			
	Totale Energia KWh	Importi Totali €	€/KWh	KWh/€	Totale Energia KWh	Importi Totali €	€/KWh	KWh/€
Solare fotovoltaico	26.377	8.736	0.33	3.0	116.142	40.370	0.35	2.9
Eolico	1.287.316.014	184.254.075	0.14	7.0	1.275.230.582	195.823.974	0.15	6.5
Geotermico	1.842.478.622	260.638.054	0.14	7.1	1.454.128.250	223.753.076	0.15	6.5
Idroelettrico	1.542.236.768	216.004.916	0.14	7.1	1.324.326.083	202.602.527	0.15	6.5
Maree	0	0	0	0	0	0	0	0
Biomasse e Rifiuti	5.140.572.064	1.044.509.474	0.20	4.9	5.200.144.426	1.135.911.334	0.22	4.6
TOTALE Fonti Rinnovabili	9.812.629.845	1.705.415.255	0.17	5.8	9.253.945.483	1.758.131.281	0.19	5.3
Combustibili di processo o residui o recuperi di energia	16.905.076.432	1.903.913.354	0.11	8.9	17.337.251.741	2.179.884.346	0.13	8.0
Combustibili fossili	23.617.019.121	2.023.585.544	0.09	11.7	21.716.865.946	2.181.783.156	0.10	10.0
TOTALI Fonti Assimilate	40.522.095.553	3.927.498.898	0.10	10.3	39.054.117.687	4.361.667.502	0.11	9.0
TOTALE	50.334.725.398	5.632.914.153			48.308.063.170	6.119.798.783		

La crisi energetica ha prodotto la Direttiva 2001/77/CE, la quale ha promosso l'energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, definendo quali siano le fonti rinnovabili, e ha ammesso gli aiuti di Stato alle imprese interessate. I rifiuti non risultano tra le fonti definite rinnovabili dalla Direttiva 2001/77/CE e da successive direttive. **Ciò nonostante l'Italia ha incluso i rifiuti tra le fonti rinnovabili, permettendo agli inceneritori che ne fanno uso per la produzione di energia elettrica di beneficiare del regime di aiuti statali (Legge n. 39/2002, art. 43; D.Lgs. n.387/2003, art. 17).**

La stessa Bocconi di Milano nel marzo di quest'anno ha stabilito che il sistema di chiusura del ciclo rifiuti (Vedelago per intendersi) che non brucia niente ma ricicla quasi tutto è il più economico per la società e aggiungiamo noi, anche il più salubre.

PREVENZIONE PRIMARIA

Episodi rilevanti di inquinamento ambientale e di danni alla salute verificatisi negli anni '70 e '80, dalla diossina di Seveso, agli effetti non previsti dei fitofarmaci, all'uso delle farine animali nei mangimi che hanno portato alla BSE, alle problematiche dell'amianto, solo per citare qualche esempio, hanno messo in evidenza la **necessità di prevenire nuovi episodi simili** i cui effetti si sono dimostrati molto rilevanti e per giunta irreversibili. In una situazione d'incertezza scientifica, pretendiamo un approccio di gestione dei rischi che esprima l'esigenza di un'azione, a fronte di un rischio proporzionalmente grave, **senza attendere i risultati della ricerca scientifica**. Questa è la definizione del **Principio di Precauzione** data dalla Dir. Gen. "Politica dei Consumatori e protezione della loro Salute" riprendendo quanto affermato dalla "Dichiarazione di Rio" del 1992. Incenerire i rifiuti non è giustificato né da un punto di vista energetico né tanto meno economico, pertanto l'applicazione del principio di precauzione alla gestione dei rifiuti ci obbligherebbe ad accantonare l'incenerimento ma a sviluppare un sistema che sia basato sulla riduzione, riuso e riciclaggio dei materiali post-consumo ricorrendo a Trattamenti Meccanico-Biologici per la quota restante, evitando in questo modo l'impiego di insediamenti insalubri di classe I come cementifici e inceneritori in un territorio come il nostro che ha già importanti problemi di inquinamento.

Troppo spesso viene identificata la prevenzione del cancro con la sua diagnosi precoce, (possibile tramite screening solo per alcune forme di tumore): questa confusione dei termini distrae dal

concetto che la vera prevenzione del cancro, e di molte altre malattie cronico-degenerative, consiste nella **Prevenzione Primaria**, ossia nella riduzione della esposizione di tutta la popolazione agli agenti cancerogeni, mutageni e teratogeni, con particolare riferimento alla protezione dei soggetti più vulnerabili e suscettibili. La gestione dei rifiuti deve essere parte integrante di un progetto economico e sociosanitario mirato a creare nuove occasioni di lavoro pulito e a rendere più salubre l'ambiente in cui viviamo.

Non possiamo che rallegrarci della notevole capacità dimostrata dal nostro Servizio Sanitario nella diagnostica precoce e nella cura dei tumori, ma per colpa di impianti che emettono pericolosi inquinanti, tra cui anche sostanze classificate come cancerogeni certi per l'uomo, **è immorale continuare ad esporre la popolazione a rischi assolutamente evitabili.**

La tutela della salute non ha colore politico ma è legata anche ad una sana amministrazione che sappia prendere in considerazione come la **Prevenzione Primaria** sia lo strumento più adatto per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni.

INCENERITORE DI SAN LAZZARO

Con l'entrata in funzione della III linea, l'inceneritore di San Lazzaro brucia **520 tonnellate di rifiuti al giorno**, più del doppio rispetto alla capacità della prima e seconda linea (costruite negli anni 60) che era di 220 tonnellate; all'anno quindi si bruceranno circa **170000 tonnellate di rifiuti urbani, speciali e ospedalieri**. I costi sono stati enormi: 62 milioni di euro, 42 dei quali per la costruzione della terza linea e 20 per la sistemazione delle prime due (altro che chiusura). Dobbiamo sottolineare che parte di questi soldi sono stati stanziati dallo Stato, il quale recupererà il capitale investito attraverso i Cip6, ossia una maggiorazione della bolletta elettrica del 6%, che dovrebbe servire allo sviluppo delle energie pulite e rinnovabili, ma che di fatto finanzia anche gli inceneritori: **finanziamenti pubblici a fronte di profitti privati**; oltretutto la vendita dei Certificati Verdi alle società di produzione di energia elettrica dovrebbe portare ad una riduzione della tariffa di igiene ambientale (TIA) nel territorio in cui c'è un inceneritore, ma a Padova la **TIA è aumentata**. A tutto questo vanno naturalmente aggiunti i costi di manutenzione, anch'essi molto alti. La politica industriale di APS è quella di far funzionare l'inceneritore a pieno regime (le tre linee ormai fuse in un unicum, con buona pace della promessa chiusura delle "vecchie" linee), anche facendo arrivare rifiuti da incenerire da altre regioni oltre che da tutta la provincia di Padova (vedi pag.15). Da tempo andiamo denunciando, che esiste il progetto mai smentito di **bruciare a pagamento** (con grande guadagno per gli azionisti, non certo dei cittadini) **la spazzatura proveniente da altre regioni**, che essendo considerata come rifiuti speciali rende **quattro volte** di più dei rifiuti urbani e che le scelte in merito al ciclo dei rifiuti vanno verso la **riapertura di discariche** (Roncajette docet, vedi pag.20) e il continuo **aumento della capacità** dell'inceneritore di San Lazzaro (vedi allegato alla Dgr n. 1234 pag.12). Ricordiamo che un inceneritore necessita di discariche in cui far confluire ciò che rimane dall'incenerimento dei rifiuti, circa **il 25-30% della quantità bruciata** (vedi tabella pag. 14). Per il momento la crisi economica e le proteste dei comitati hanno bloccato la quarta linea, ma fino a quando? E' evidente che questo ciclo dei rifiuti è in palese contrasto con il ciclo virtuoso della raccolta differenziata spinta, del riuso, del riciclo, della riduzione degli imballaggi, che nei luoghi in cui è stata applicata rigorosamente ha portato alla inutilità di grandi ed inquinanti discariche e di inceneritori più o meno "sicuri".

CONCLUSIONI

– **Un inceneritore, le cui emissioni non superano i limiti imposti dalla legge, non è certo un'opera salubre:** comunque immette nell'ambiente sostanze nocive per la salute, che si accumulano via via nel territorio ed entrano nel ciclo degli alimenti depositandosi nell'organismo umano.

Del resto l'inceneritore ha bisogno di "combustibile" per funzionare a regime e quindi quando i rifiuti del bacino di utenza si riducono per merito dei comportamenti virtuosi dei cittadini (raccolta differenziata, riduzione dei consumi superflui, riuso, riciclo dei materiali, sempre maggiore ricorso

alle energie rinnovabili) l'inceneritore deve bruciare gasolio o “trovare altrove i rifiuti” essendo **sovradimensionato**. E questo spiega appieno l'arrivo non saltuario di rifiuti da altre regioni (Campania in testa, comprese le tristemente famose “ecoballe”), altro che solidarietà verso popolazioni in difficoltà!

- Per il Federalismo, almeno come noi lo immaginiamo, lo smaltimento dei rifiuti dovrebbe invece interessare solo quelli prodotti nella nostra Provincia e con l'avvento della raccolta differenziata spinta anche nel comune di Padova, la quantità di tali rifiuti dovrebbe divenire sempre minore.
- Dalla stampa veniamo inoltre a conoscenza che la ditta “Iris Ambiente” di Conselve ha trattato ceneri con valori anomali, al punto da essere stata diffidata dalla Commissione Provinciale Ambiente e che tali ceneri provengono anche dall'inceneritore di San Lazzaro(vedi pag 19).

TUTTO QUESTO CI PORTA A PORRE ALCUNE DOMANDE

- **Qual' è il piano di smaltimento dei rifiuti della Provincia e della Regione e su quali punti chiave si basa?** Perché è evidente che se aumenta la raccolta differenziata si riduce la necessità di avere discariche e inceneritori sovradimensionati. Portando alla graduale eliminazione di grandi discariche e alla inutilità di riaprire quelle già da tempo chiuse. Permettendo di programmare la chiusura della prima e seconda linea dell'inceneritore di Camin, come del resto in più occasioni promesso(ricordiamo il Patto per l' ambiente firmato da vari esponenti dell' amministrazione comunale alla vigilia delle elezioni amministrative del giugno 2009, consultabile a pag.10).
- **Cosa viene bruciato nell'inceneritore di Camin?** E' necessario a nostro parere avere una completa tracciabilità dei rifiuti, da quale area arrivano, come sono composti, ed evidentemente non è opportuno che tale controllo sia fatto da APS stessa che si è ben guardata da comunicare i fatti, negando l'evidenza di arrivi di spazzatura da altre regioni anche durante incontri pubblici.
- **Quali poteri di controllo hanno Comune e Provincia su APS e sulla gestione dell'inceneritore?** E' davvero possibile che i vertici di APS facciano tutto di testa loro senza neppure avvisare gli Assessori competenti? Se APS fa interesse d'impresa comunque intreccia le sue “politiche aziendali” con i beni comuni (ambiente, salute, ciclo degli alimenti, ciclo dell'acqua) e non può fare, a nostro parere, solo un ragionamento industriale, senza rendere conto ai cittadini e agli amministratori locali, che li rappresentano, delle scelte che fa.
- **Quali vantaggi ne vengono ai cittadini in tutto questo?** Da un punto di vista economico la tassa sui rifiuti aumenta per ogni famiglia, che intanto viene chiamata ad un impegno (giusto ma non trascurabile!) per la raccolta differenziata, che non porterà però alla tante volte promessa chiusura delle vecchie linee 1 e 2 dell'inceneritore, ma permetterà evidentemente ad APS e azionisti (tra cui l' amministrazione pubblica non è certo ultima) di fare sempre più guadagni.

**Chiusura della prima e seconda linea dell'inceneritore di Camin
Blocco della riapertura ed ampliamento della discarica di Roncajette
Avvio della raccolta differenziata spinta verso “rifiuti zero”**

Riportiamo qui di seguito un editoriale di Alessandro Zan pubblicato quando sedeva ancora sui banchi del Consiglio Comunale di Padova: ora che è assessore all'ambiente ha forse cambiato idea o crede ancora che sarebbe necessario dismettere le prime due linee dell'inceneritore?

L'INCENERITORE INQUINA E COSTA. MEGLIO RICICLARE

il mattino di Padova — 05 agosto 2007 pagina 23

SEGUE DALIA PRIMA Fu allora che si pensò a nuove filosofie di gestione dei rifiuti: la raccolta differenziata, il compostaggio e gli inceneritori (termovalorizzatori). Proprio sugli inceneritori vi sono oggi le maggiori perplessità. L'inceneritore di Padova, ad esempio, è composto attualmente da due linee in grado di bruciare circa 72.000 tonnellate di rifiuti l'anno. In cantiere vi è una terza linea che arriverebbe addirittura ad incenerire in un anno 170.000 tonnellate di rifiuti a partire dal 2010. Bruciare a quelle temperature produce un inquinamento da polveri sottili Pm10, Pm25 e altre sostanze pericolose. Inoltre, secondo i dati forniti dall'Unione europea, la termovalorizzazione è il metodo più costoso per smaltire rifiuti. Tutte le analisi dimostrano che riciclare comporta un impatto ambientale nettamente inferiore all'incenerimento con risparmi energetici nettamente superiori. Con una tonnellata di materiale riciclato si recupera energia tre volte di più che bruciando quella stessa quantità di rifiuti: in Cina, ad esempio, stanno facendo incetta di plastica raccolta in modo differenziato sul mercato internazionale, compresa l'Italia, e pagano 350 euro a tonnellata, le bottiglie di Pet che noi buttiamo via o termovalorizziamo a caro prezzo. Queste stesse bottiglie, inviate in Cina, sono riciclate e ritornano nei nostri mercati sotto forma di plastica post consumo, a costo più basso e utile a molte nostre aziende. Purtroppo gli incentivi agli inceneritori vengono pagati a caro prezzo dalle famiglie italiane attraverso la componente A3 della bolletta elettrica. Quella cifra pagata dai cittadini dovrebbe invece finanziare una raccolta differenziata spinta che porti a recuperare le materie prime secondarie. Ad essere termovalorizzato dovrebbe esserci solo combustibile da rifiuti ovvero tutto quello non recuperato dal riciclo. L'organico dovrebbe finire in opportuni impianti di compostaggio per essere trasformato in fertilizzante di qualità. Per questo Acegas-Aps, società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti, dovrebbe spostare molte più risorse verso la raccolta differenziata a scapito dell'inceneritore. I cittadini ne guadagnerebbero sia per l'ambiente che per i costi. Alcuni sostengono che una buona raccolta differenziata non sarebbe applicabile in grandi o medie città come Padova. San Francisco con i suoi 850.000 abitanti sta applicando il metodo zero rifiuti e ora è arrivata oltre il 60% di raccolta differenziata. Treviso, più piccola di Padova e dunque più facile da gestire, è al 75%. Padova solo al 40%. Se proprio non si può fermare la terza linea dell'inceneritore (su cui si attende ancora la valutazione di impatto ambientale), sarebbe necessario dismettere le prime due, costruite negli anni Sessanta, e potenziare al massimo la raccolta differenziata con bidoni condominiali per il riciclo. Il comune di Padova oltre a detenere il primato in Italia per i tagli ai costi energetici dell'amministrazione pubblica potrebbe lanciare un grande programma per la raccolta differenziata. E non stupisca più che ecologia faccia rima con economia. Alessandro Zan consigliere comunale del Gruppo misto a Padova

Di seguito trovate il “Patto per l’Ambiente”, sottoscritto tra gli altri dall’assessore Alessandro Zan alla vigilia delle elezioni amministrative del 2009, in cui i firmatari si impegnano per la dismissione della prima linea dell’inceneritore.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 6 E 7 GIUGNO

Legambiente chiede a tutti i candidati alle elezioni amministrative del Comune di Padova di sottoscrivere un **“Patto per l’ambiente”**: ...

Rifiuti

- **Portare al 65% la raccolta differenziata entro tre anni, adottando sistemi di raccolta funzionali a questo obiettivo.**
- **Attivare un piano per la riduzione a monte dei rifiuti che arrivi almeno al 5% in 5 anni.**
- **Dismissione della prima linea dell’inceneritore all’apertura della terza.**

I PRIMI FIRMATARI DEL PATTO

Andrea Colasio, candidato al Consiglio Comunale di Padova - Partito Democratico

Alessandro Zan, candidato al Consiglio Comunale - Sinistra per Padova

Elena Ostanel, candidato al Consiglio Comunale - Sinistra per Padova

Carlo Santaterra, candidato al Consiglio Comunale - Padova con Flavio Zanonato

Giuliana Beltrame, candidata al Consiglio Comunale - PRC e PdCI

Daniela Ruffini, candidata al Consiglio Comunale - PRC e PdCI

Paola Lincetto, candidata al Consiglio Comunale - Partito Democratico

Elio Franzin, candidato al Consiglio Comunale - Socialisti Padova e Partito Liberale

Mario Fausto Nalin, candidato al Consiglio Comunale e per il Consiglio di circoscrizione 6 ovest

Padova Città aperta lista Aurora D’agostino

Silvia Clai, candidata al Consiglio Comunale - Italia dei Valori

Stefano Turetta, candidato al Consiglio Comunale - Italia dei Valori

Andrea Omizzolo, candidato al Consiglio Comunale - Lista civica L’albero

Marco Ceolato, candidato al Consiglio circoscrizionale del quartiere 5 sud-ovest - Sinistra per Padova

Guglielmo Donadello, candidato al Consiglio Comunale - Sinistra per Padova

Luisa Caimani, candidata al Consiglio Comunale e capolista per il Consiglio Provinciale- Sinistra per Padova

Fabio Verlato, candidato al Consiglio Comunale - Partito Democratico

Aurora D’agostino, candidato Sindaco - Padova Città aperta

Nona Evghenie, candidata al Consiglio Comunale - Partito Democratico

Laura Bettini, candidata al Consiglio Comunale - PRC e PdCI

Luciano Menini - candidato al Consiglio Comunale - Partito Democratico

Tiziana Michelotto, candidato Consiglio Comunale - Lista Grillo Padova

Valter Fracasso, candidato al Consiglio di Quartiere 1 Centro Storico - Partito Democratico

Matilde Bramati, candidata al Consiglio Comunale - Italia dei Valori

TERZA LINEA

Cronologia della Progettazione e Realizzazione Terza Linea

- con deliberazione n. 28 del 19 marzo 1998, l'Ente di Bacino PD2 ha affidato all'Azienda la predisposizione del progetto preliminare per la realizzazione della cosiddetta "Terza linea" e con deliberazioni n. 31 del 16 luglio 1998 e n. 32 del 17 dicembre 1998 ne ha approvato la versione preliminare e definitiva;
- il progetto in parola è stato sottoposto all'esame della CTRA che, nelle sedute del 25 maggio e 10 giugno 1999, ha ritenuto che lo stesso potesse essere considerato come "progetto guida" per l'esperimento dell'appalto concorso da parte dell'Azienda;
- sulla base di ciò, con D.G.R. n. 119 del 18 gennaio 2000, la Regione Veneto ha approvato il progetto di ampliamento presentato dall'Azienda;
- contestualmente la Regione Veneto ha recepito, nel PRGRU adottato con deliberazione n. 451 del 15 febbraio 2000 e successivamente approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con deliberazione n. 59 del 22 novembre 2004, l'ipotesi di adeguamento impiantistico dell'inceneritore esistente;
- analogamente la Provincia di Padova ha inserito tale ipotesi nel Piano Provinciale per la Gestione Rifiuti, successivamente approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con deliberazione n. 63 del 22 novembre 2004;
- con nota del Ministero dei Lavori Pubblici n. 7406 del 19 luglio 2000, l'Azienda ha ottenuto l'autorizzazione ad esperire l'appalto concorso a norma della legge 109/1994;
- alla scadenza del 22 dicembre 2001 sono pervenute le offerte relative all'appalto concorso bandito dall'Azienda;
- l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto alla ditta ASTER è stata deliberata dal CdA in data 27 novembre 2002 (delibera n. 74);
- la Regione Veneto, con D.G.R. n. 3361 del 7 novembre 2003, ha approvato il progetto risultato vincitore dell'appalto concorso ed ha autorizzato la realizzazione dell'ampliamento;
- con deliberazione n. 82 del 17 dicembre 2003 il CdA dell'Azienda ha approvato la

graduatoria definitiva dell'appalto concorso, che è stata impugnata dalle ditte seconda e terza classificata davanti al TAR prima e al Consiglio di Stato poi;

- il Consiglio di Stato, con sentenza del 23 marzo 2005, ha confermato l'aggiudicazione approvata dal CdA dell'Azienda;
- dopo una trattativa tra l'Azienda e la ditta appaltatrice per la revisione prezzi e per l'integrazione del progetto-offerta resasi necessaria per avvenimenti successivi (in particolare allacciamento alla rete elettrica in AT invece che in MT, effetto nuove norme sismiche sulle costruzioni, effetto nuove norme sugli inceneritori di cui al D. Lgs. 133/2005), in data 10 aprile 2006 è stato firmato il contratto per la progettazione esecutiva, la costruzione e la gestione per un anno;
- in data 12 giugno 2006 è stato consegnato dalla ditta appaltatrice il progetto integrativo relativo alla sottostazione elettrica in AT; il progetto è stato approvato e i lavori consegnati;
- ad agosto 2006 la ditta appaltatrice ha consegnato il progetto esecutivo completo il quale è stato approvato dall'Azienda;
- a dicembre 2006 è avvenuta la consegna dei lavori alla ditta appaltatrice;
- allo stato attuale sono già stati formalizzati tutti gli incarichi per: collaborazione alla validazione, coordinamento sicurezza in fase di esecuzione, direzione lavori, assistenti alla DL, collaudatori in corso d'opera, collaudatore statico, collaudatore funzionale e responsabile dei lavori;
- i lavori iniziati effettivamente nel marzo 2007, hanno un tempo contrattuale di due anni dalla consegna dei lavori (quindi si prevede termineranno entro la prima metà del 2009).

Riportiamo parte del documento in cui ACEGAS APS propone la costruzione della quarta linea dell'inceneritore

ALLEGATO A alla Dgr n. 1234 del 08 maggio 2007

Situazione futura con la terza linea prevista da Acegas-APS (a regime nel 2009)

Capacità giornaliera delle 3 linee 1 (105+115+300 con p.c.i. di circa 3.000 kcal/kg)
520 t/g

Numero di giorni di funzionamento annui previsti **325 g/anno**

Quantità di rifiuti inceneriti in un anno circa **170.000 t/anno**

Produzione di rifiuto secco residuale nel bacino energetico di riferimento di cui all'Elaborato D del "Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani". (in t/anno): **Bacino PD1 34.000 t Bacino PD2 116.000 t**

Tot. bacino di riferimento: 150.000 t

In particolare quanto preso a riferimento dall'Acegas-APS è desunto dai dati sulla gestione che vengono riportati di seguito:

Attuale gestione dei rifiuti: mix tra incenerimento e collocamento a discarica (sino al 2009)

Incenerimento 72.000 t/anno circa 60%

Discarica S. Urbano 44.000 t/anno circa 40%

Dai dati prodotti da Acegas-APS, si nota come sia attesa dal gestore una capacità residua di incenerimento rispetto alla produzione di rifiuto secco residuale dell'attuale bacino di riferimento pari a circa 20.000 t/anno.

Tale capacità residua potrebbe essere colmata con rifiuti speciali aventi p.c.i. dell'ordine di quello preso a riferimento (3.000 kcal/kg).

Un'ipotesi proposta da APS-Acegas è quella di incenerire sovralli da impianto di selezione secco-umido (CER 19.12.12), ad esempio provenienti dall'impianto sito in località Maserot (BL) gestito da La Dolomiti Ambiente s.r.l. di cui l'Azienda è socia.

Sul tema del trattamento delle scorie, anche in vista del completamento della terza linea, è

stata sottolineata l'importanza della disponibilità di un riferimento regionale che potrebbe essere

una discarica o un impianto di trattamento per il recupero sia della frazione ferrosa (presente

mediamente per un 8-10% del peso delle scorie) che della frazione rimanente la quale, previo apposito trattamento, potrebbe essere utilizzata come materia prima nei cementifici, come sottofondo stradale, ecc.

Alla luce di quanto detto i possibili scenari individuati dal gestore sono quelli di seguito riportati.

Come è noto, il progetto iniziale dell'ampliamento dell'impianto di Padova, risalente al

1998, prevedeva un impianto di selezione "a bocca di forno" per la eventuale separazione delle

frazioni secca ed umida per il conferimento in discarica in caso di insufficiente capacità di

smaltimento dell'impianto per fermata di una o più linee di incenerimento.

A seguito dei risultati conseguiti con la raccolta differenziata della frazione umida nel Bacino

PD2, la Commissione Tecnica congiunta Azienda-Ente di Bacino PD2, istituita nel novembre 2002,

ha ritenuto di proporre alla Regione Veneto lo stralcio di tale impianto di selezione dal progetto.

Nella delibera di approvazione del progetto definitivo dell'ampliamento (n. 3361 del 7

novembre 2003), la Regione Veneto ha accolto la proposta di stralcio dell'impianto di selezione.

La mancata realizzazione di tale impianto lascerà, anche al termine dei lavori di costruzione e di avviamento della terza linea, uno spazio residuo utilizzabile per altri scopi. **Ciò detto, in considerazione che il PRGRU prevede la realizzazione, oltre a quelli esistenti, di ulteriori tre impianti di termovalorizzazione nella Regione Veneto e poiché sono note le difficoltà legate alla localizzazione e realizzazione di nuovi impianti, l'Azienda, durante i colloqui, ha proposto la realizzazione di una quarta linea, gemella della terza, da costruire al fianco della stessa nell'area lasciata libera dalla mancata realizzazione dell'impianto di selezione.**

La capacità di smaltimento finale dell'impianto con le 4 linee in funzione sarebbe pertanto:

Possibile Scenario

Capacità giornaliera delle 4 linee

(105 t + 115 t + 300 t + 300 t con p.c.i. di circa 3.000 kcal/kg)

820 t/g

Numero di giorni di funzionamento annui previsti **325 g/a**

Quantità di rifiuti inceneriti in un anno circa **270.000 t/a**

La produzione di rifiuto secco residuale (spazzamento strade escluso) dell'intera Provincia

di Padova che Acegas-APS ha riscontrato nel 2005 è pari:

BACINO D'UTENZA PRODUZIONE SECCO RESIDUALE (t)

PD 1 34.000

PD 2 116.000

PD 3 26.000

PD 4 18.000

Totale ATO PD 194.000

Sulla base di questi dati, l'impianto avrebbe una capacità di incenerimento residua, dopo

avere assicurato lo smaltimento di tutto il secco dell'intera Provincia di Padova, di circa 76.000 t/anno.

L'ipotesi viene avanzata anche in considerazione della situazione nelle province limitrofe

(soprattutto quelle di Rovigo e di Treviso che non hanno impianti propri di termovalorizzazione),

nonché delle necessità di quella di Belluno (che, anche dopo la messa a punto delle raccolte

differenziate previste dal Piano Provinciale, avrà una produzione di secco residuo pari a circa

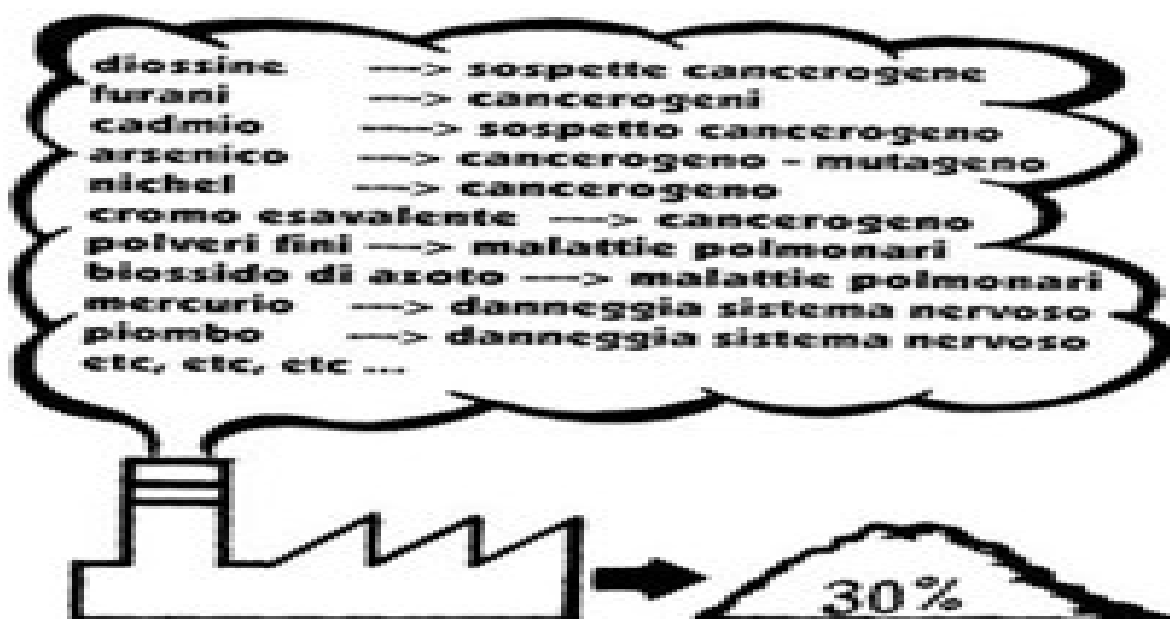
50.000 t/anno); nel caso venisse tenuto conto di quanto proposto da Acegas-Aps necessariamente

dovrà essere modificato il PRGRU.

In definitiva il bacino energetico di riferimento dell'impianto di termovalorizzazione

padovano con 4 linee sarebbe costituito, secondo quanto proposto da Acegas-APS, da tutta la provincia di Padova e parte delle province di Rovigo, Treviso e Belluno.

Particolare non trascurabile è la possibile disponibilità futura di una linea ferroviaria al servizio dell'impianto che permetterebbe di organizzare la logistica dei trasporti su ferro anziché su gomma (almeno parzialmente utilizzando sistemi intermodali come l'ACTS, che permette l'utilizzo di appositi cassoni scarrabili contenenti rifiuti compattati che possono passare da gomma a ferro e viceversa), con evidenti vantaggi sul piano dell'impatto ambientale.



Nelle seguenti tabelle (allegato al Dgr n. 1234 del 08 maggio 2007) è evidente come l'incenerimento dei rifiuti produce altri rifiuti che necessitano di discariche e altri impianti per il loro smaltimento.

Tabella 1. RIFIUTI INCENERITI (t) impianto di San Lazzaro

Tipologia	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Urbani+ speciali	59.145	61.741	51.944	55.876	59.256	69.177
Sanitari	4.229	2.943	3.425	2.773	2.134	2.039
Pericolosi						
Farmaci	369	250	225	188	168	406
Totale	63.743	64.934	55.594	58.837	61.558	71.622

Tabella 2. RIFIUTI PRODOTTI (t) impianto di San Lazzaro

Tipologia	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Scorie pesanti	15.803	15.611	13.586	14.178	14.445	16.189
Ceneri, polveri, PSR	2121	2048	1930	1817	1922	2242
Fanghi	144	196	161	117	130	168

Ferro	-	-	-	211	676	910
Totale	18068	17855	15677	16323	19178	19509